



giornale dei **Giovani del
Movimento per il Socialismo**
- Sinistra Anticapitalista -

www.mps-ti.ch

www.rivoluzione.ch

Giù le mani dal lavoro!

In questo numero trovate:

1° maggio:

Giù le mani dal lavoro!

*Precarietà e l'iniziativa
MPS per un salario minimo*

Un 1° maggio diverso. Ancora le Officine in primo piano (la tavola rotonda si apre a giorni), ma, sullo sfondo, c'è molto di più. Tutti al 1° maggio!

Giù le mani dal lavoro!

No. Non è vero che il mercato si autoregola, che il mercato premia il migliore. Il nostro sistema economico lo dirigono i dirigenti delle imprese, non lo spirito santo del mercato.

Se questi dirigenti decidono, per una ragione ideologica, e non economica, che bisogna licenziare dei lavoratori, anche se fanno più che ottimamente il loro lavoro (persino secondo i criteri della "concorrenzialità" e della "produttività"!), bene, questi dirigenti decideranno di licenziarli.

Se Meyer e banda decidono che le Officine, terminato lo sciopero, non devono lavorare, devono scontare

Giovedì 1° maggio a Bellinzona

**ore 10.30 - Ritrovo entrata sud Officine FFS
Bellinzona**

ore 10.45 - Partenza in corteo per le vie di Bellinzona fino in piazza Collegiata, dove si terranno i discorsi ufficiali

ore 12.30 - Tutti sul prato del Castel Grande per un pic-nic

la loro ribellione, bene, possono decidere anche questo. Infatti, alla ripresa del lavoro alle Officine, c'è stato "qualche disagio", il lavoro mancava, le locomotive che dovevano venir riparate non arrivavano... Ora il problema sembra risolto. Ma mica si trattengono, i dirigenti di FFS e della Cargo: minacciano dalle colonne del giornale aziendale, scrivendo che alle Officine di Bellinzona toccherà "pagare la fattura".

Ecco diversi segnali che la guerra ancora non è conclusa e che all'arroganza

non c'è mai fine. Anche se la battaglia sul piano di ristrutturazione è stata vinta, c'è ancora da vincere la tavola rotonda sul futuro delle Officine. Il primo incontro si terrà probabilmente la prossima settimana.

E lì c'è il 1° maggio. E ci sarà una grande manifestazione a Bellinzona con lo slogan: Giù le mani dal lavoro. Quel lavoro che spetta alle Officine, ma anche a tutti noi; quel lavoro che è un diritto.

(continua a pagina 2)

La lotta paga

Nelle scorse settimane, abbiamo imparato una cosa in particolare: la lotta paga.

Le decisioni dei vertici e dei potenti, le ingiustizie e i soprusi, si combattono dal basso, con l'azione unitaria e democraticamente organizzata dei lavoratori e delle lavoratrici, della popolazione tutta, solidale e decisa ad andare fino in fondo. Così si può vincere.

Lunedì 31° aprile, un mese fa, il direttore FFS Meyer avevano fissato un ultimatum: stop allo sciopero, oppure... Il 30 marzo però, un pomeriggio di domenica, c'è stata la più grande manifestazione mai vista in Ticino negli ultimi decenni. L'indomani, l'ultimatum è scaduto senza conseguenze. Annientato.

Mercoledì 2 aprile c'è stata una seconda grande manifestazione. Diecimila persone e la piazza strapiena a perdita d'occhio. Tre giorni dopo, sabato 5 aprile, è arrivata la vittoria: il piano di ristrutturazione è stato cancellato con una riga rossa.

Cos'è accaduto in queste settimane è di una chiarezza evidente: la mobilitazione popolare ha vinto, ha costretto dirigenti d'azienda e governi a cedere.

Oltre lo sciopero delle Officine

Ecco perché il 1° maggio bisogna accorrere tutti a Bellinzona. Per mantenere alta la tensione, farsi sentire, rispondere presenti, e mettere sul tavolo negoziale, a favore dei lavoratori delle Officine, il peso di migliaia di persone che non dimenticano e non

www.rivoluzione.ch

Sul sito dei Giovani del Movimento per il Socialismo trovate:

- ◆ i commenti sulle Officine e molto materiale di approfondimento;
- ◆ i video e le foto delle manifestazioni per le Officine e della mobilitazione;
- ◆ i commenti sempre aggiornati sull'attualità politica, della scuola, del mondo del lavoro, etc., nazionale e internazionali;
- ◆ le informazioni sul Campo Internazionale 2008; di cosa si tratta, chi partecipa, dove si svolge, il programma
- ◆ l'archivio di tutti gli articoli di Rivoluzione!

cedono, pronte a lottare ancora e sempre.

Da questa grande lotta per le Officine di Bellinzona può partire qualcosa di molto più ampio. Può partire un movimento che imponga la revisione di tutto il processo di privatizzazione, esternalizzazione e ristrutturazione dei servizi pubblici e dello stato sociale. E non solo: bisogna anche cominciare a pensare ai lavoratori del settore privato. Non che manchino gli esempi: i lavoratori dell'edilizia sono appena riusciti a ottenere un nuovo contratto collettivo nazionale; e anche in questo caso, il merito è stato del rapporto di forza creato con gli scioperi e il blocco dei cantieri (più clamoroso di tutti, il blocco dell'Altransit).

Oltre lo sciopero delle Officine c'è l'orizzonte di una società diversa, fatta di diritto al lavoro, di diritto a salari e condizioni di impiego dignitosi, di servizi pubblici che guardano ai bisogni dei cittadini, di decisioni prese in piena democrazia. Un altro mondo è possibile!

Un 1° maggio diverso: non mancate!

Per una volta il 1° maggio ha senso. O meglio, ha un senso politico diverso dal solito (di solito: celebrazione istituzionale, passerella per oratori dei soliti discorsi, club dei "soliti" della burocrazia sindacale e piessina), un senso che ci trova più concordi ed entusiasti. Vi invitiamo, per i motivi detti fin qui, a condividere con noi questo entusiasmo, così come, sappiamo, avete condiviso, nelle settimane scorse, l'entusiasmo solidale per lo sciopero dei lavoratori delle Officine.

Il 1° maggio, di nuovo tutti uniti in piazza per manifestare, incontrare gente, parlare, divertirsi e gridare: Giù le mani...

Iniziativa per un salario minimo legale Contro la precarietà

La Svizzera, e il Ticino in particolare, è uno dei paesi in cui è molto sviluppato il ricorso al lavoro interinale, su chiamata, a ore, spesso gestito da agenzie di collocamento.

Spesso tocca ai giovani, finito un apprendistato, una scuola media superiore o un ciclo universitario, fare i conti con questa dura realtà. Ma a cosa serve in realtà questo (non nuovo) sistema di lavoro?

Lavoratori di serie A e di serie B

Innanzitutto un diverso trattamento serve a dividere i lavoratori. Da una parte c'è chi ha un posto fisso, con certe condizioni lavorative, contrattuali e salaria-

li, che si deve quasi considerare un privilegiato per la sua possibilità di pensare e pianificare un futuro che va oltre la giornata, il mese o l'anno. Dall'altra parte invece, chi ha un impiego a tempo determinato, o su chiamata, spesso meno pagato o comunque senza garanzie, e che non si può permettere nemmeno di pianificare la settimana successiva, a causa dei ritmi di lavoro (e delle paghe) altalenanti.

Il primo obiettivo di un simile sistema, abbastanza chiaro intuitivamente, è quello di impedire che si creino reti di solidarietà tra i lavoratori. Spesso, pur lavorando nella stessa ditta, non si passa molto tempo con i com-

pagni di lavoro, non ci si conosce e non si discute degli interessi e dei problemi comuni a tutti, come i salari, i tempi di lavoro, ecc.

In secondo luogo, l'instabilità contrattuale, che deriva dalla possibilità di lasciare a casa in qualunque momento un lavoratore interinale, o di non rinnovare un contratto a termine è anche un potente deterrente per chi vorrebbe magari rivendicare condizioni migliori...

Una concorrenza al ribasso

I lavoratori con un contratto a tempo determinato sono dunque maggiormente esposti a condizioni di lavoro peggiori, spesso con salari molto inferiori rispetto a quelli di chi ha un contratto a tempo indeterminato. Questo causa di riflesso una corsa al ribasso generalizzata sulle condizioni salariali e di lavoro; una concorrenza tra chi un lavoro fisso ce l'ha, e ha paura di vederselo "portato via" da chi, con un lavoro precario, è sottoposto a maggiori pressioni e ha meno strumenti per difendersi...

Una concorrenza tra precari

Chiaramente chi lavora per agenzie come Adecco, Job Contact, ecc. è a sua volta sottoposto alla concorrenza che proviene da tutti gli altri lavoratori iscritti nelle liste di questi "grossisti", che vendono il lavoro altrui al ribasso (ovviamente senza

Un salario minimo per tutti, anche per gli apprendisti!!

Il Movimento per il Socialismo (MPS) ha lanciato con successo un'iniziativa popolare che chiede:

un minimo salariale per tutti quelli che lavorano in Ticino: 4000 franchi lordi mensili.

Nessun salario dovrà essere al di

sotto di questa cifra: che sia per uno svizzero, uno straniero o un frontaliere, di qualsiasi professione e con qualsiasi tipo di contratto, compresi i temporanei, interinali, etc. Per il metà tempo, il minimo sarà 2000 franchi, per un 75%, di 3000, e così via.

Per chi segue un apprendistato, l'iniziativa propone un minimo salariale di 1000 franchi (25% di salario minimo "adulto"). Che aumenterebbe poi in progressione per ogni nuovo anno di apprendistato (2°: fr. 1400.-, 3°: fr. 2000.-, 4°: fr. 3000.-).

Informazioni sull'iniziativa: www.mps-ti.ch (-> campagne)

tirare sulle provvigioni dell'agenzia, ma sulla parte che spetta al lavoratore!). È il destino di un gran numero di giovani, neo-diplomati e non solo, indipendentemente dal curriculum di studi.

Fermiamo questa logica malata!

Un salario minimo legale imporrebbe sicuramente un freno (certo parziale, ma comunque indispensabile) a queste logiche di concorrenza tra sfruttati, nella misura in cui sotto una certa cifra nessun datore di lavoro né agenzia di collocamento potrebbe più scendere.

4000 franchi lordi al mese come salario minimo, che equivalgono a 23.80 franchi all'ora, impedirebbero inoltre ad aziende, anche importanti e "rinomate, di corrispondere salari che hanno dell'indecente (tra i 12 e i 18 franchi all'ora), cioè al limite della fame, e che inoltre impongono giornate di lavoro di 10-12 ore per tirare a fine mese. Secondo noi, queste condizioni di impiego devono essere considerati illegali.

Come? Non solo sulla carta...

Con piacere notiamo che finalmente anche le istituzioni sindacali (USS) si sono "accorte" del problema salariale, lanciando la scorsa settimana una campagna di "sensibilizzazione" per un salario minimo di 3500 franchi lordi mensili (ancora un po' poco, a nostro avviso...). La nostra iniziativa, una prima a livello nazionale (che presto sarà imitata), è già una prima risposta concreta possibile. La questione salariale si fa intanto sempre più urgente in Svizzera e non solo.

Tuttavia, le carte e le urne non bastano. Noi riteniamo che la lotta per salari e condizioni di lavoro degni, contro le discriminazioni verso le donne, contro il precariato, siano lotte che devono essere condotte sui luoghi di lavoro, con la mobilitazione autorganizzata, solidale e determinata dei lavoratori, spalleggiati da un sindacalismo combattivo e fuori dalle logiche concertative e di pace del lavoro.

Soltanto così si può vincere, non si discute: la vittoria degli operai alle Officine di Bellinzona lo ha dimostrato.

Chi sono i Giovani del Movimento per il socialismo (GMPS)

Siamo un gruppo di giovani (studenti, apprendisti e giovani lavoratori) che simpatizzano con il Movimento per il socialismo, movimento politico convinto che questa società ineguale e oppressiva sia inaccettabile e debba essere cambiata. Guerre, povertà, oppressione delle donne, disastri ambientali non sono delle fatalità, ma il frutto del capitalismo che, con la sua corsa sfrenata verso il profitto, genera violenza e dominazione. Pensiamo che attraverso lotte collettive sia necessario difendere e promuovere un altro modello di società, dove l'economia sia al servizio dei bisogni dei cittadini e delle cittadine, e non del profitto, e dove esista una vera democrazia e un controllo reale su quello che viene prodotto. Per questo ci impegniamo in ogni movimento che si batta in difesa dei diritti di coloro che subiscono più di altri le conseguenze del sistema in cui viviamo (salariati, donne, immigrati, studenti).

***Contattaci! Per informazioni, critiche, consigli,
per partecipare alle nostre attività, ricevere il nostro materiale:
rivoluzione@bluewin.ch***

**oppure spedire questo tagliando all'indirizzo:
Movimento per il Socialismo, CP 2320, 6500 Bellinzona**

Nome, cognome _____

Indirizzo _____

Telefono _____

Email @ _____

desidero prendere contatto con i Giovani dell'MPS

desidero ricevere in prova Solidarietà, il quindicinale dell'MPS